FAMILY INTERNATIONAL MONITOR

La quarantena di chi subisce violenza domestica

L'emergenza coronavirus ha reso necessario l'isolamento domiciliare con lo scopo di arginare i contagi. Ma per le donne vittime di violenza la casa diventa una prigione.

In ogni parte del mondo il COVID-19 ci ha costretto a cambiare le proprie abitudini, imponendoci di restare a casa. Ma non tutte le case sono un luogo sicuro. Molte donne **vittime di violenza**, infatti, in questi giorni sono costrette a essere isolate insieme a chi abusa di loro.

Dall'inizio del lockdown, in diversi Paesi si sono registrate sensibili diminuzioni delle denunce di abuso domestico. Lungi dall'essere una buona notizia, questo dato lascia verosimilmente capire quanto sia difficile in queste ore cercare aiuto **per uscire dalle situazioni di violenza**. Da un lato c'è la difficoltà oggettiva di riuscire a denunciare il compagno sfuggendo al suo costante controllo, dall'altro c'è uno **scarso adattamento degli ausili anti-violenza** ai cambiamenti dovuti al virus.

Le strutture che normalmente ospitano donne che non possono rimanere a casa perché vivono una relazione abusiva, non hanno ancora regolamentazioni chiare su come continuare a svolgere la loro preziosa attività. Non ci sono soluzioni, ad esempio, per ospitare **donne positive al virus** e contemporaneamente vittime di violenza.

Guardando alla Cina, appare chiaro che c'è un ulteriore fattore da non sottovalutare. A Hubei, la zona in cui è originariamente esplosa l'emergenza, al termine dell'isolamento sociale è stato effettuato **il triplo delle denunce di abuso domestico** rispetto a quelle eseguite nei periodi normali.

Questo straordinario aumento pone l'attenzione su un'altra questione cruciale: lo stress psicologico causato dall'isolamento può esasperare la tossicità delle relazioni **tramutandosi in violenza**. Per tali motivi sarebbe meglio prevedere che, come in Cina, anche nel resto del mondo potrebbero verificarsi effetti simili e dotarsi di tutti gli strumenti per fare in modo, già da ora, che le donne non scelgano tra essere vittime di un pericolo virus o di una **relazione brutale**.